



## SEGUIRE L'INVITO DELLO SPIRITO

1. Non si deve lasciare facilmente l'uso della meditazione, né portarsi a un grado di orazione più elevato con un proprio movimento. Per questo bisogna praticare il consiglio del nostro divin Maestro, di occupare l'ultimo posto quando siamo invitati a una festa (*Lc 14, 10*). È necessario, però, che tutti quelli che si dedicano alla pratica dell'orazione, e desiderano raggiungere la perfezione, sappiano che, quando hanno ritirato dalla meditazione i frutti che potevano aspettarsi, ...Nostro Signore fortifica tanto la loro fede, rendendola luminosa e infondendo, nello stesso tempo, nella loro volontà un fuoco così vivo del suo amore, che queste anime, con un aiuto simile, disdegnano quasi di servirsi della loro ragione, il cui cammino appare loro troppo lento e per nulla compatibile con quello della fede, che con il suo ardito volo le porta subito a Dio.
2. Prima di essere arrivati a questo stadio, essi avevano avuto bisogno di ricorrere ai discorsi dell'intelletto illuminato dalla fede, sia per penetrare gli oggetti che la fede presenta, sia per eccitarsi negli atti della volontà, e il rinunciarsi sarebbe stato per loro una temerarietà biasimevole. Ora che la fede scopre loro tutte le verità della religione in una luce più grande, che gliene fa penetrare la profondità e la minima scintilla basta per infiammare la loro volontà, sarebbe per loro assai pregiudizievole fermarsi troppo ai ragionamenti, per un eccessivo attaccamento al loro vecchio modo di agire, o per la soddisfazione che lo spirito è solito trarre dalle proprie speculazioni, mancando così della scioltezza necessaria al fine di rispondere ai movimenti della grazia o ancora, per scarsa conoscenza delle vie di Dio.
3. Ciò richiede un'attenzione particolare dell'anima, che si sente dolcemente chiamata a qualcosa di più perfetto; in quanto, se per qualsiasi ragione non rispondesse all'invito del Signore che la chiama a salire più in alto, non trarrebbe più gli stessi frutti dalla meditazione, non vi troverebbe più lo stesso nutrimento; la sua orazione degenererebbe in uno studio fastidioso, ed ella correrebbe il rischio di provarne insensibilmente disgusto e di accostarvisi solo con ripugnanza.
4. Quando si è nello stato di cui si è parlato e che richiede l'orazione affettiva, accade di solito che lo spirito, senza quasi alcuna fatica da parte sua, penetra ben più avanti di quanto non facesse prima con l'aiuto del ragionamento, negli oggetti che gli sono proposti; e la volontà, vivamente sollecitata da un semplice ricordo, si infiamma subito e produce come da se stessa, o per meglio dire, tramite il movimento dello Spirito Santo che la vivifica fortemente, gli atti più generosi e più ferventi.

*Pierre de Clorivière (1735-1820), Sull'orazione mentale, 19-20*

**L'AUTORE** Cf. *Semi* n. 53

**IL TESTO** Clorivière focalizza il punto più decisivo della crescita spirituale: il concatenarsi della meditazione con la contemplazione vera e propria. Lasciando la meditazione,